

SHOAH DAY 2011

Libri
e non solo !

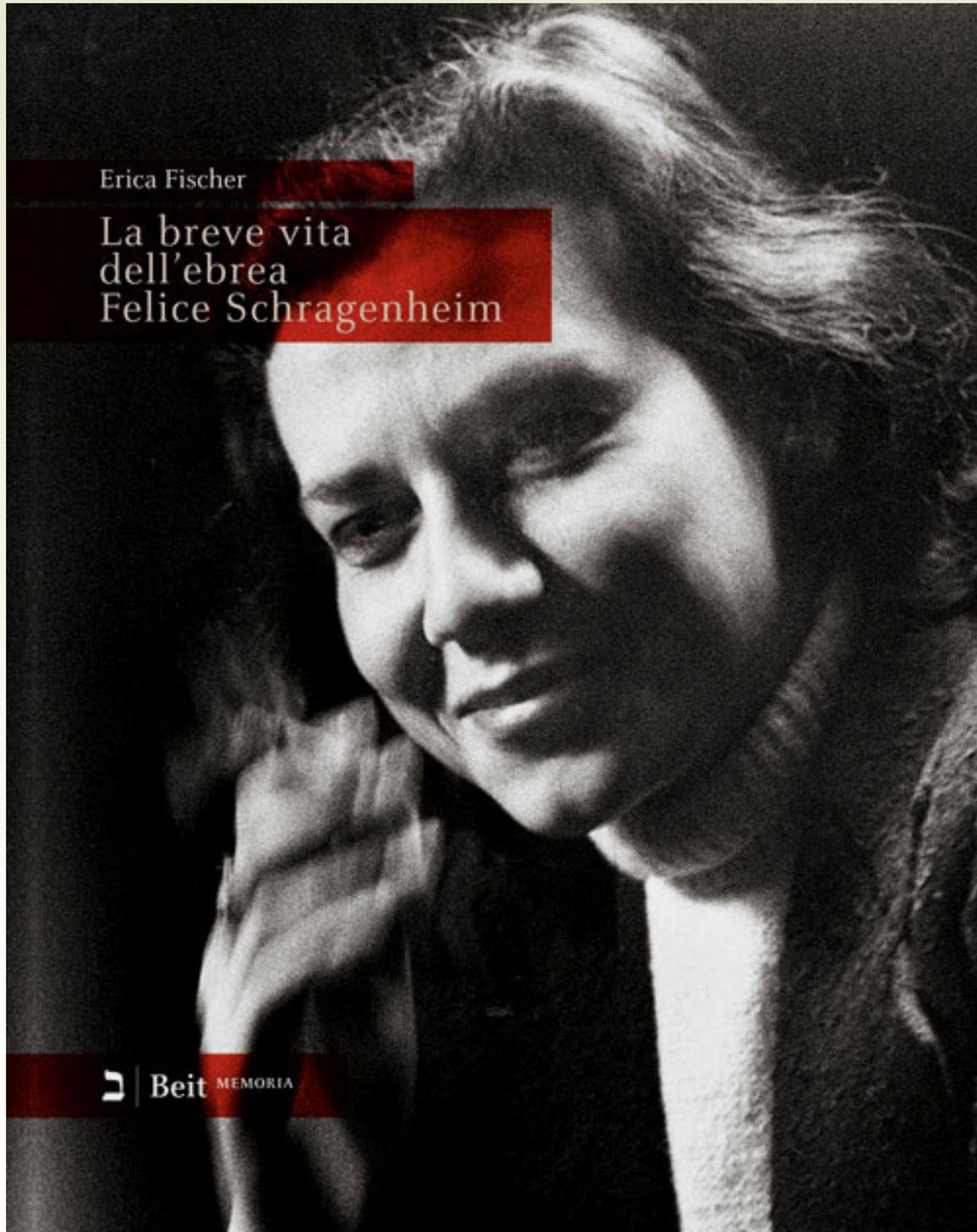


Leggere per non dimenticare la SHOAH
Leggere per non dimenticare la SHOAH



LA BREVE VITA DELL'EBREA
FELICE SCHRAGENHEIM

Di Erica Fischer





LA BREVE VITA DELL'EBREA FELICE SCHRAGENHEIM

Di Erica Fischer

In questi giorni di marcato entusiasmo per le commemorazioni del Giorno della Memoria, mi arriva puntualmente il volume "La breve vita dell'ebrea Felice Schragenheim". Preso in mano mi accorsi immediatamente, vista la dimensione o meglio il formato ed il suo peso, che non si dovesse trattare solamente di un Diario autobiografico ma di qualcosa di più importante. Aperto il libro l'attenzione si dirige inevitabilmente nella direzione più evidenziata e più istintiva nella copiosa raccolta di immagini, non solo di carattere familiare ma includendo documenti inediti di alto valore documentaristico.

Inizia con una breve descrizione familiare, arricchita come detto poc'anzi da fotografie eloquenti, nel periodo della nascente Repubblica di Weimar e descrive la quotidianità del momento. Prosegue poi con la descrizione della vita economica, politica e religiosa del popolo ebraico in quella fiorente Berlino, descrivendo le varie posizioni nell'assetto sociale degli ebrei e della sua famiglia che è di origine ebraica non molto osservante. Entrambi i genitori svolgono la professione medica di dentisti con un modesto studio nel cuore della città. Lei frequenta la scuola. Delinea così la struttura sociale ebraica di Berlino e la sua provenienza, fattore molto importante, che nel complesso determina la vera nazionalità delle persone - stimate in 173 mila - che ne facevano parte. Le molte strutture religiose completano l'assetto sociale ebraico.

Si arriva in seguito, e siamo già nel 1933, con l'avvento al potere del partito nazionalsocialista di Hitler e da lì a poco inizia il processo di "arianizzazione" del popolo tedesco e le prime drammatiche esclusioni da vari settori pubblici e privati degli appartenenti alla "razza" ebraica. Questa prima ondata suscitò un senso di paura ed incertezza e molti accolsero l'idea dell'emigrazione forse l'unica via più concreta verso una nuova patria.

Non voglio qui sottolineare forzatamente quanto più volte specificato che il volume è ricco di immagini che danno realmente l'idea, non solo familiare di Felice, ma di tutta la cronologia esponenziale in esso contenuta. Una parola la voglio dedicare anche alla parte scettica e critica e a chi si appresta soltanto ora, o meglio si avvicina solo adesso alle tematiche che hanno caratterizzato la Shoah nel suo complesso, qui non si tratta di un volume illustrato con didascalie annesse rivolte ad una fascia di età che comprende bambini e ragazzi, qui si tratta di una raccolta documentaristica e memorialistica di grande valore, non soltanto visivo nel quale le immagini inevitabilmente ci introducono, ma soprattutto nei testi fonte di ricerche e studi.

Ora per non prolungarmi troppo ed essere così noioso – se dovessi descrivervi tutti i capitoli in esso contenuti, avrei certamente bisogno di molto più spazio di quanto in questa sede desidero dedicare, a questo ed agli altri libri ivi inseriti, il giusto spazio che dia al lettore un'idea di quanto presentato in queste pagine. Vi elenco alcuni capitoli successivi che sono raccolti nella varie sezioni del volume:

Il Sovraffollamento; Commemorazione; Più nuvoloso che sereno; Esclusa; Valori Patrimoniali; America! America!; Restare; I Tempi cambiano; Rapporti di Locazione; Senza ritorno a casa; Scacciata; Silenzio sconcertante; Felice; Nonna; Lavori forzati; Ali di piombo; Clandestinità; Deportazione

Questa non è soltanto la pura e unica cronologia di Felice, questa è la norma da attuare nelle evolutive situazioni che ogni appartenente al popolo ebraico ha subito e vissuto personalmente in tutta l'Europa occupata dai nazisti.

In conclusione desidero descrivere ed analizzare il titolo di questo volume che narra sì la "breve storia" di Felice che, nel 1942 aveva soltanto vent'anni, ma introduce la sua vita in clandestinità che la portò insieme a migliaia di altri innocenti alla scoperta dell'abisso e della morte. Infine, il titolo del volume "La breve vita dell'ebrea Felice Schragenheim" non deve trarre in equivoci semplicistici come d'altronde risulta al primo impatto, ma deve in noi rafforzarsi il concetto di quanto un potere totalitario può determinare e ha determinato Odio e Annientamento dei propri simili descritti in questo prezioso volume.

Felice muore a Bergen Belsen nel 1945.



GLI EBREI SOTTO LA PERSECUZIONE IN ITALIA

Diari e lettere 1943-1945

di Mario Avagliano & Marco Palmieri

Mario Avagliano Marco Palmieri Gli ebrei sotto la persecuzione in Italia Diari e lettere 1938-1945

ET

Einaudi





GLI EBREI SOTTO LA PERSECUZIONE IN ITALIA

Diari e lettere 1943-1945

di Mario Avagliano & Marco Palmieri

Questo nuovo volume si inserisce pienamente nella ricerca storica testamentaria della persecuzione fascista in Italia negli anni che vanno dal 1938 - con l'emanazione delle Leggi Razziali contro la popolazione ebraica - alla fine del secondo conflitto mondiale datato 1945.

Inizialmente, l'entrata in vigore di queste Leggi discriminatorie, hanno espulso o allontanato da vari settori pubblici gli appartenenti alla "razza inferiore", usando la terminologia dell'epoca, ma non attuando immediatamente il meccanismo di internamento e successivo annientamento, attuando in modo crescente e graduale con altrettanti Decreti e provvedimenti per la salvaguardia e difesa della "razza italiana", la vita del popolo ebraico italiano.

Essere nati e aver vissuto per secoli e anni - per secoli si intende i primi insediamenti nella nostra penisola - all'interno di un paese che tuttavia riservava, prima di allora, una certa autonomia esistenziale e religiosa frutto di sacrifici per la propria autodeterminazione nel contesto proprio della nazione e della propria patria, l'Italia.

Una sorte di annientamento iniziale c'è stato e lo si può identificare facilmente nello stato morale e psichico dei perseguitati, indotti dall'oggi al domani a modificare drasticamente il proprio assetto all'interno della società italiana e nei rapporti relazionali che ogni individuo deve avere o meglio deve intraprendere con la realtà circostante. L'amico di ieri, in moltissimi casi, ti volta le spalle indifferente del tuo nuovo status di cittadino di serie B, indifferente altresì della tua situazione economica che, inevitabilmente si sta aggravando in modo esponenziale con il trascorrere del tempo. Insomma cresce in te la convinzione di essere perduto ed abbandonato da chi, forse, in questo frangente poteva darti almeno una speranza morale e spirituale e infine darti la giusta dignità che appartiene all'essere umano per quanto tale.

Come si poteva vivere o meglio sopravvivere in questo contesto sociale nella mente e quindi nella psiche soggettiva di queste persone? ... questo in sintesi è quanto si propone in questo libro che ha richiesto - previo testimonianze dirette e quotidiane annotate - anni di ricerche in archivi pubblici e privati, raccogliendo "materiale" perlopiù dimenticato o da pubblicazioni esaurite, ricostruendo e consegnandoci così la tragicità umana scritta nel momento stesso di chi ha vissuto tale tragicità nella sua complessità quotidiana. E' una raccolta ragionata di testi divisa per tema in relazione al momento ed al pensiero dei perseguitati, correlata da saggi storici inerenti alla persecuzione ebraica senza sovrapporsi ad essa e non come unica per intraprendere le tematiche convergenti che hanno determinato la Shoah italiana. La voce scritta di chi è stato oggetto di questa infamia, fa sì che l'Italia si porterà per sempre nella coscienza collettiva ed individuale per la quale nessuno può chiamarsi estraneo ad essa.

In questa prima parte della mia recensione, inevitabilmente, dedico ampiamente spazio al pensiero ebraico incluso nel volume, bisogna aggiungere nel contesto documentaristico al quale il libro si propone, la raccolta variegata non solo dagli scritti di chi fu oggetto di queste discriminazioni, che coinvolse e coinvolge nel libro uomini e donne, ma da una moltitudine di persone colte e meno colte, ebrei non solo italiani ma anche stranieri rifugiatisi in Italia perché ritenuta più sicura ed ospitale, da personaggi di stirpe fascista - dedicando loro pochissimo spazio, da antifascisti, da ebrei convertiti al cattolicesimo o comunque allontanatisi dalla religione ebraica.

La raccolta delle narrazioni scritte sotto forma di "Diario" inizia con la descrizione delle prime riflessioni sull'introduzione delle "Leggi antiebraiche" e nella sua prima fase della persecuzione dei "diritti" degli ebrei che va dal 1938 al 1943, proseguendo via via con le persecuzioni delle "vite ebraiche" che vanno dal 1943 - più vicine all'8 settembre, con la caduta del fascismo e l'armistizio -, e con la conseguente occupazione nazista dell'Italia - al 1945 infine con la liberazione dei Campi di concentramento e la successiva corrispondenza scambiata tra i sopravvissuti. Si dedica un capitolo anche all'annientamento condotto nel Campo di Auschwitz-Birkenau precisando la non disponibilità da parte degli internati di possedere un "Diario" di memorie quotidiane scritte su carta ma, scritture redatte solamente dopo la loro liberazione.

Il popolo ebraico perseguitato dalle Leggi fasciste sulla purezza della "razza italiana Ariana" e poi annientato dalla follia nazista, erano italiani e si sentivano italiani in tutto, colpevoli solamente di essere e di appartenere ad un popolo discriminato ed emarginato da tutti e da tutto da secoli e secoli. L'Ebreo.



GLI EBREI SOTTO LA PERSECUZIONE IN ITALIA

Diari e lettere 1943-1945

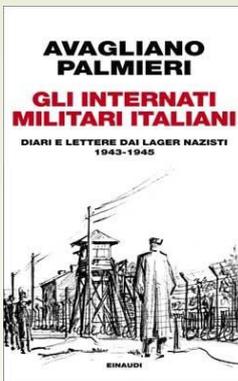
di Mario Avagliano & Marco Palmieri

Desidero concludere e puntualizzare che le testimonianze orali e scritte dalle vittime delle persecuzioni Razziali non devono determinare universalmente il compendio per affermare l'unicità interpretativa della Shoah ma, senza retorica, sono e saranno sempre la fonte primaria che determina lo studio delle tematiche che portarono allo sterminio dell'intelletto umano in entrambi gli schieramenti "vittime ed esecutori".

Qui di seguito gli stessi autori, nel 2010, diedero alle stampe un' altro volume con le stesse caratteristiche e con la stessa conformazione di quest'ultimo dedicato agli I.M.I (Internati Militari Italiani).

GLI INTERNATI MILITARI ITALIANI Diari e Lettere dai Lager nazisti 1943 1945

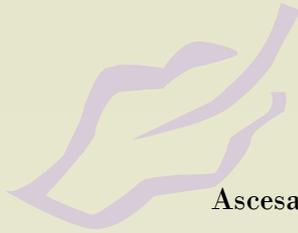
«La rivendicazione della Resistenza antifascista si è ridotta per decenni al dibattito politico sulla guerra partigiana. Negli ultimi anni registriamo il recupero di una dimensione più ampia. Contiamo la resistenza contro i tedeschi delle forze armate all'8 settembre. Poi la guerra partigiana e la deportazione politica e razziale nei lager di morte. La partecipazione delle forze armate nazionali alla campagna anglo-americana in Italia. E infine la resistenza degli Imi nei lager tedeschi: le centinaia di migliaia di militari che invece della guerra nazifascista scelsero e pagarono la fedeltà alle stellette della patria. Le stellette a cinque punte sul bavero della divisa (piccoli pezzi di metallo povero o un quadratino di stoffa) sono il simbolo tradizionale dei militari italiani. La fedeltà alle stellette fu la motivazione più comune e diretta della grande maggioranza dei 650000 militari italiani che preferirono la prigionia nei lager tedeschi al passaggio dalla parte nazifascista. Questi 650000 prigionieri erano degli sconfitti che avevano vissuto il fallimento del regime fascista, la misera fine delle guerre di Mussolini, lo sfacelo delle forze armate all'8 settembre. Tutti avevano ragione di sentirsi traditi dal re e da Badoglio, che li avevano abbandonati senza ordini agli attacchi tedeschi. Ciò nonostante, una grande maggioranza di questa massa di sbandati preferì la fedeltà alle stellette e la prigionia nei lager». (Dalla Prefazione di Giorgio Rochat)



Gli Autori

Mario Avagliano, giornalista professionista e studioso di Storia contemporanea, è membro dell'Istituto Romano per la Storia d'Italia dal Fascismo alla Resistenza e della Sissco e dirige il Centro Studi della Resistenza dell'Anpi di Roma-Lazio. Tra le sue opere: Roma alla macchia. Personaggi e vicende della Resistenza (Cava de' Tirreni 1997); «Muoiu innocente». Lettere di caduti della Resistenza a Roma (in collaborazione con Gabriele Le Moli, Milano 1999). Per Einaudi ha curato il volume Generazione ribelle. Diari e lettere dal 1943 al 1945 (2006) e ha pubblicato, con Marco Palmieri, Gli internati militari italiani. Diari e lettere dai lager nazisti 1943-1945 (2009) e Gli ebrei sotto la persecuzione in Italia (2010).

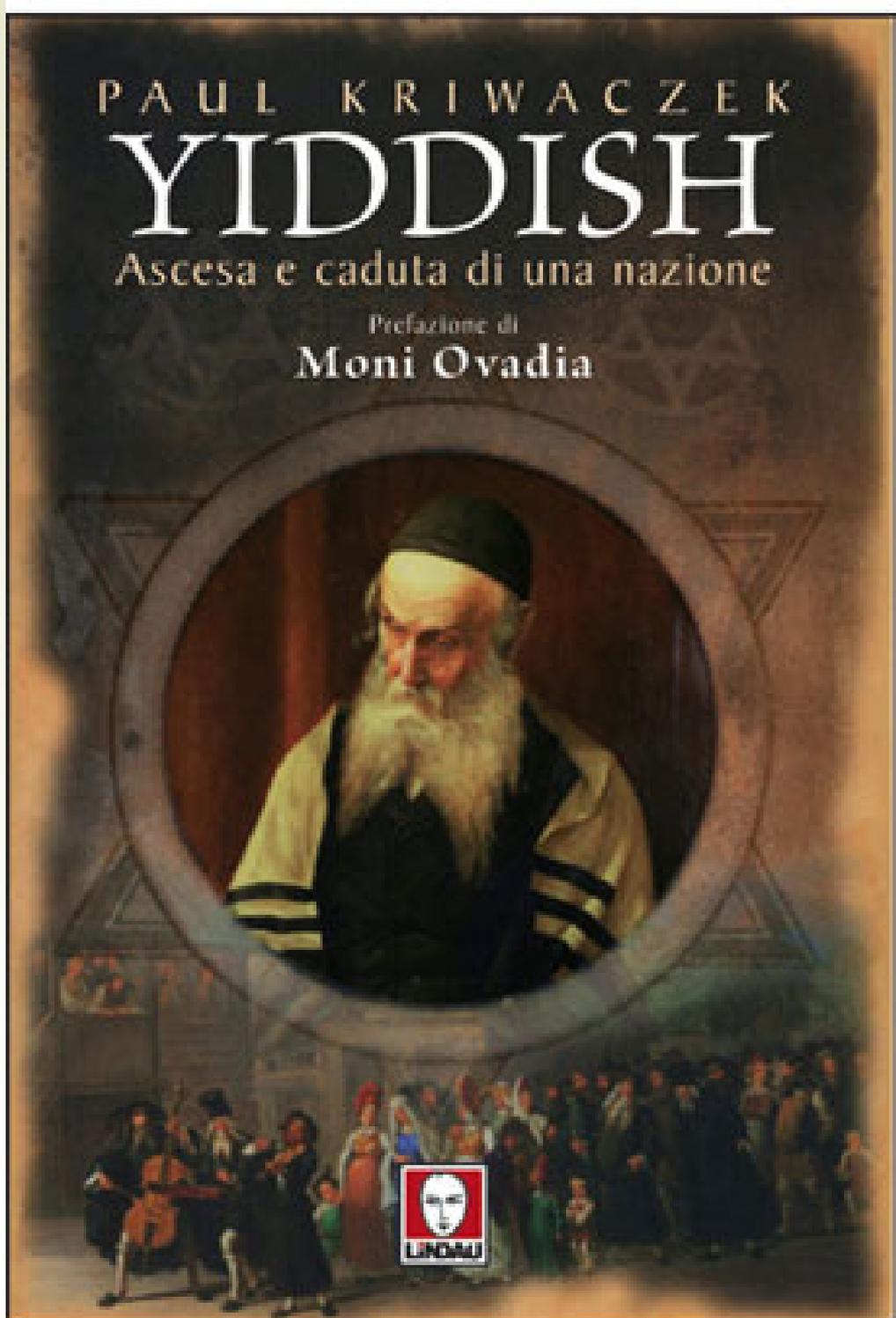
Marco Palmieri, giornalista pubblicista e studioso di Storia contemporanea, ha lavorato per diverse testate; è membro del Centro Studi della Resistenza dell'Anpi di Roma-Lazio e ha pubblicato numerosi articoli e saggi sulla deportazione, l'internamento e le vicende militari italiane nella Seconda guerra mondiale. Per Einaudi ha pubblicato, con Mario Avagliano, Gli internati militari italiani. Diari e lettere dai lager nazisti 1943-1945 (2009) e Gli ebrei sotto la persecuzione in Italia (2010).

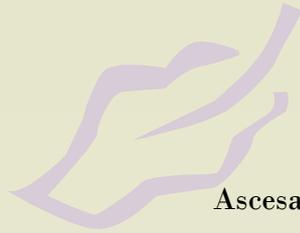


YIDDISH

Ascesa e caduta di una nazione

di Paul Kriwaczek





YIDDISH

Ascesa e caduta di una nazione

di Paul Kriwaczek

L'argomento o più precisamente lo studio di Paul Kriwaczek titolato "Yiddish", scaturisce in noi lettori una forma lineare su una realtà passata ricca di innumerevoli aspetti storici e culturali poco analizzati nel percorso intrapreso dagli storici sulle tematiche della Shoah. Le origini stesse di questo studio individuano subito l'importanza demografica di questa piccola "nazione" che, vista la sua esigua consistenza numerica iniziale, ha saputo dare un aspetto ed un'impronta religiosa, culturale, linguistica ed artistica senza eguali in Europa e nel mondo. Molto si è parlato in tutti i suoi aspetti sulla discriminazione ebraica e sui fenomeni che portarono alla deportazione ed all'annientamento, poco o niente si è ha conoscenza di questo popolo identificato con il termine yiddishkeit e della loro dialettale lingua lo "Yiddish".

Nella ricerca qui presentata si entra nel contesto storico-fondatore di una civiltà autonomamente complessa all'interno, nei confini e oltre i confini di una nazione, una civiltà più precisamente definita "civiltà dell'esilio", non vincolata da nessun legame territoriale nel senso organizzativo, nelle amministrazioni, nell'educazione scolastica, nelle tradizioni e ne tantomeno orientata a vocazioni nazionaliste. Un pacifico popolo "neutrale" all'interno di un popolo generalizzato e con un passato tristemente segnato da innumerevoli tragedie e guerre.

Un popolo che nei secoli e per [...] si insediò in Europa [...] separato poi in due distinte entità, occidentale ed orientale, e poi unificato nei secoli in Europa centro-orientale. Come citato inizialmente in questo testo, l'annientamento nei lager nazisti del popolo ebraico è stato totalmente studiato ed analizzato in tutti i suoi aspetti dando a noi tutti la possibilità di intraprendere l'evoluzione di un cammino perverso che portò all'annientamento di una realtà umana già perseguitata, emarginata da secoli e secoli. Questo però non ci deve indurre passivamente a rinnegare la vera identità "nazionale" di queste vittime nel senso più stretto della loro appartenenza, non solo della loro patria dove prosperarono ma anche del loro tessuto socio-politico.

Tutto questo sarà approfondito in questo volume che ci introdurrà in un ambiente e in una realtà dimenticata e, con sensibilità spolverata per noi da Paul Kriwaczek.

Se oggi più di ieri vogliamo conoscere la natura intrinseca dello yiddishkeit in tutta la sua spiritualità, fortunatamente salvata dalla cospicua immigrazione di migliaia di ebrei che popolavano quei territori, questa ricerca sicuramente e senza indugio ci porterà nel meraviglioso e mistico mondo dell'ebraismo europeo, dalla sua fondazione ad oggi. Lo yiddish è nata come lingua neo-germanica e con il tempo si è caratterizzata anche come lingua ebraica, infatti i suoi caratteri sono scritti in ebraico e dalla tradizione religiosa deriva la sua componente ebraico-aramaica. Era parlata, prima della Seconda guerra mondiale, da oltre 12 milioni di persone dell'Europa orientale, oggi lo yiddish è scomparso dall'Europa insieme a coloro che lo parlavano. Lo yiddish non è più la lingua di un popolo, ma molti ancora lo parlano. Chiudo ora con una frase ivi riportata nel libro che mi ha colpito non solo nella sua chiave interpretativa ma anche nel senso più propriamente emotivamente:

«Una giovane madre cattolica di nome Agnieszka siede al tavolo di formica di una cucina sgangherata sotto la luce abbagliante del neon, intenta a ritagliare le scritte in ebraico di un libro per bambini israeliano. Accanto al mucchio di carta sempre più alto, spunta un guazzabuglio di teste, braccia, gambe e lunghi busti di legno grezzo. Agnieszka disegna barbe grigie sulle facce e colora di nero tutto il resto, quindi assembla i pezzi in modo da formare delle figurine alte una trentina di centimetri: a quel punto le sistema sullo scaffale dietro di lei, unendole a un gruppo in rapida crescita di ortodossi chassidici. Prima però le decora con strisce di pelliccia sintetica e incolla un testo in ebraico nelle mani di ognuna. Una volta finiti, i burattini vengono montati su molle con i loro caftani orlati di pelliccia. Basta dare un leggero colpo allo scaffale e si mettono a dondolare avanti e indietro come bambini disturbati e deprivati di affetto: questo movimento in yiddish si chiama *shockeln*, ed è quello che compiono gli ebrei ortodossi dell'Europa orientale durante la preghiera. Secondo la tradizione, ricevere in regalo uno di questi burattini porta fortuna, quindi Agnieszka non avrà difficoltà a venderli. Mi racconta che un tempo i bambini correvano dietro ai *chassidim* all'uscita dalla sinagoga per toccarli come portafortuna. Adesso, penso io, in Polonia l'unica comunità ebraica in crescita è fatta di legno».

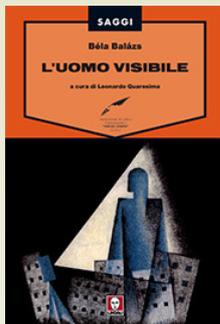
Nella pagina seguente segnalo altri due volumi correlati con il cinema tedesco.



LINDAU

In sequenza altri due libri

L'UOMO VISIBILE di Béla Balázs



Scritto nel 1924, L'uomo visibile è uno dei classici della teoria del cinema. Balázs dà per la prima volta compiuta formulazione alle caratteristiche originali del nuovo mezzo: il particolare apporto dell'attore, il fascino del primo piano, il ruolo del paesaggio e degli oggetti, l'inclinazione verso il fantastico, la nozione di stile. Ma il libro è soprattutto una teoria del «gesto visibile», del volto, del corpo, delle loro più peculiari risorse espressive, riscoperte e rilanciate dall'immagine in movimento in contrapposizione all'astrattezza della scrittura e del linguaggio verbale. Ed è una concezione del cinema come grande dispositivo simbolico, governato, per l'autore, dai medesimi principi dell'espressionismo.

Tradotto in un gran numero di paesi (celebre la reazione polemica di Ejzenštejn), ammirato da scrittori come Robert Musil ed Erich Kästner, L'uomo visibile non è mai stato pubblicato in Italia e non è mai entrato davvero nella cultura cinematografica del nostro paese. Questa edizione, curata da Leonardo Quaresima (suo l'ampio saggio introduttivo), lo propone integralmente al lettore italiano, arricchito da un'antologia di testi dell'autore e dalle reazioni critiche che ne hanno accolto l'uscita.

DA CALIGARI A HITLER di Siegfried Kracauer Una storia psicologica del cinema tedesco.



Da Caligari a Hitler è uno dei «classici» della storiografia cinematografica, un fondamentale testo di riferimento per la conoscenza dell'evoluzione del cinema tedesco tra le due guerre (dalle sorprendenti innovazioni del film espressionista, alle originali applicazioni del sonoro, passando per l'affermazione di autori come Lubitsch, Lang, Murnau, Pabst) – uno dei modelli più avanzati sul piano internazionale, in competizione (ma anche in una posizione di continuo interscambio) con quello hollywoodiano.

Al contempo è un magistrale contributo teorico, la cui ricchezza metodologica non è stata ancora compiutamente colta e sviluppata. È un saggio di sociologia del cinema, impostato (è l'aspetto più noto) sulla stretta connessione tra film weimariano e situazione del ceto medio tedesco, che finirà col diventare determinante base sociale del regime hitleriano. Propone un'applicazione al cinema della teoria psicanalitica (è l'aspetto più controverso). Ma è anche una lettura del film in chiave fenomenologica, ispirata al pensiero di Simmel. Ed è un saggio di iconografia, ancorato ai più originali fondamenti del metodo di Panofsky. Il libro, pubblicato in Italia nel 1954, viene riproposto a cura di Leonardo Quaresima in un'edizione interamente rivista, arricchita di un'antologia di recensioni (dedicate ad alcune delle opere più celebri del cinema tedesco) pubblicate dall'autore negli anni '20 e '30. Un ampio saggio introduttivo del curatore ricostruisce inoltre la genesi e la fortuna critica del lavoro di Kracauer, mettendone a fuoco la fertilità dell'impostazione e offrendo inediti spunti d'interpretazione.



ANNE FRANK

La voce dell'Olocausto

Di Francine Prose





ANNE FRANK

La voce dell'Olocausto

Di Francine Prose

Ancora oggi purtroppo, assistiamo in alcune regioni popolate dell'Africa e non solo, di condizioni estreme, portate avanti da una ideologia che coinvolge anche moltissimi bambini in guerre di stampo politico e religioso. Non desidero sottoporre il lettore ad un'analisi critica dell'operato di alcuni personaggi di stirpe dittatoriale nel portare avanti la loro devastante politica, ma aprire un dialogo sulla psicologia che influenza la mente dei bambini in situazioni drammatiche di convivenza con il terrore circostante. Non pensate che queste situazioni scatenano nell'adolescente una crescita evolutiva fuorviante e irrealistica del proprio pensiero?... trovarsi rinchiusi in una soffitta angusta per mesi e mesi (25), senza far rumore, poter soltanto parlare sottovoce e molte altre cose, con il costante terrore di essere scoperti?... e se il concetto di essere scoperti ha come conseguenza interrogatori, torture e la deportazione in un Campo di Concentramento o di Sterminio gestito da un regime totalitario che vuole solamente il nostro annientamento?

Ecco spiegata questa breve introduzione per addentrarci in un nuovo volume dedicato ad Anna Frank che ora qui analizzeremo.

Sin da subito l'autore, mette in evidenza il valore letterario del Diario scritto da una ragazzina di appena tredici anni, si rende consapevole e vuole altresì renderci consapevoli del valore letterario e storico di un'opera che ha più di altre sensibilizzato il mondo intero e ha reso inconsapevolmente il dramma del genocidio nazista. L'autore introduce gli aspetti della prima edizione data alle stampe in Olanda dal padre Otto nel 1947 - unico sopravvissuto della famiglia Frank e di tutti i componenti del rifugio segreto - e negli Stati Uniti nel 1952, con l'edizione definitiva nel 1995 dove sono stati reintegrati alcuni brani tagliati dal padre. Ricostruisce i momenti e le tempistiche revisionistiche intraprese da Anna per dare al suo Diario una forma più lineare possibile, introduce inoltre la reazione di Anna alla notizia del Ministro dell'Educazione, dell'Arte e delle Scienze del governo olandese in esilio che parlava di un progetto di raccolta delle memorie di chi sta subendo la barbarie naziste, raccolte in un archivio nazionale e al desiderio di pubblicare a fine guerra il suo diario. Anna si rende ben presto consapevole di essere una scrittrice viste le doti a volte contrastanti e autocritiche e sogna di diventare una giornalista, vuole studiare per non rimanere ignorante. Questa sua energia intellettuale non fece altro che accrescere la stima per il proprio Diario che oggi ci colpisce nel più profondo dei sentimenti.

Il libro si concretizza in innumerevoli capitoli che analizzano il libro-diario, la vita, la casa-rifugio, la vita dopo la morte ... Del Diario e della sua immagine, l'aspetto teatrale del Diario, il Film e molto altro ancora per finire non da ultimo con il Museo dedicato ad essa.

Alcuni erroneamente hanno interpretato giudicando il Diario come uno sfogo di una ragazzina in età adolescenziale, chiusa tra anguste mura con la pressione psicologica di essere scoperti ed arrestati, altri aggiungono il limitato valore testamentario di questo scritto che in sostanza rispecchia le vicissitudini della sua famiglia e degli ospiti del rifugio, per altri ancora il non essere sopravvissuti alle terribili condizioni disumane di un Lager non possono minimamente essere eguagliate.

L'autore prende in considerazione anche gli aspetti che avrebbe avuto il Diario se Anna fosse sopravvissuta al genocidio e alla conseguente malattia che la portò alla morte.

In conclusione questo libro ci introduce e ci fa riflettere per comprendere in modo completo la sua chiave di lettura in tutte le sue interpretazioni che ognuno di noi è libero e non di trarre la propria conclusione come rappresentanza memorialistica, diaristica e spiritualistica del Diario di Anna Frank. Certo negli scritti di Anna non si parla di vite vissute in un Campo di concentramento nazista, testimonianze che sicuramente colpiscono la sensibilità umana di molti ma ciò non toglie che una adolescente nella sua tragica situazione abbia avuto lucidità, sensibilità e consapevolezza di vivere una vita non vissuta in attesa quotidianamente del proprio destino.

Non è retorica se esprimo il mio favorevole giudizio per questo genere di letture che, e ne sono certo, aiutano a tenere in tutti noi quel giusto o reputato giusto equilibrio psicosolidale che vivamente auspico a tutti. Un toccasana cartaceo per la mente e lo spirito di noi portatori di queste testimonianze passate che tramanderemo in futuro per la prosperità di tutti gli esseri umani che popolano e popoleranno la terra ora e per sempre.

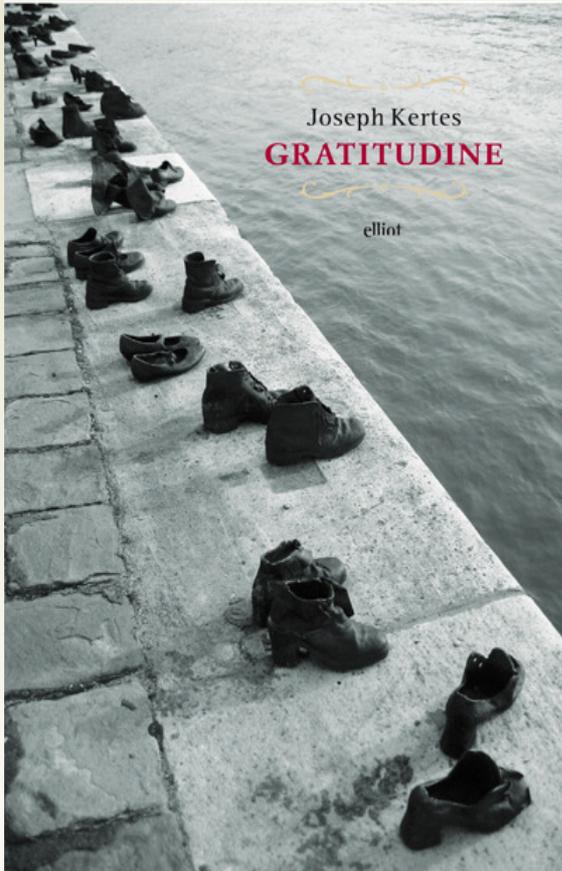
Desidero segnalarvi inoltre altri due titoli sempre della Castelvechi nella pagina seguente.



CASTELVECCHI EDITORE

In sequenza altri due libri

Questi due volumi saranno prossimamente disponibili

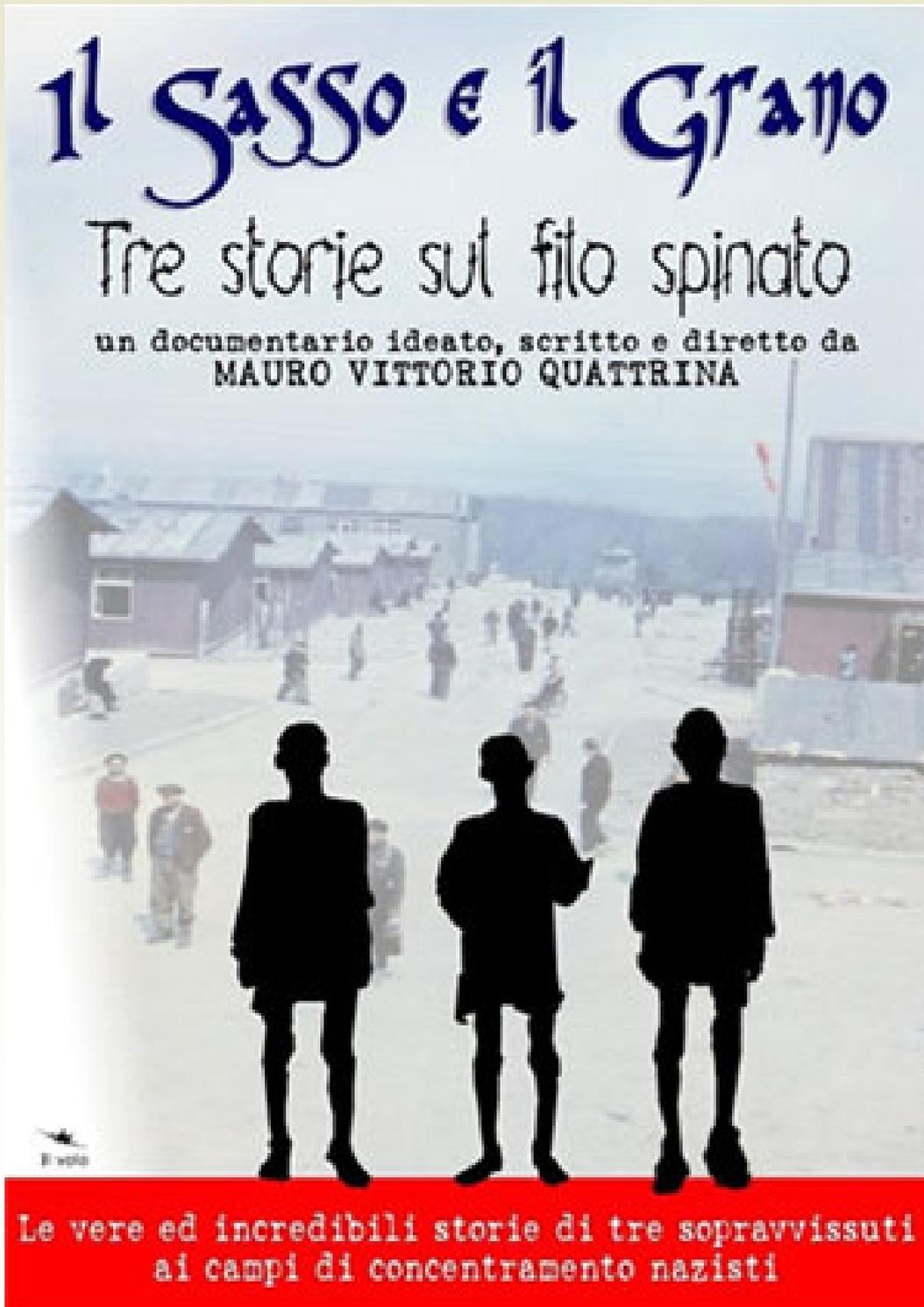




IL SASSO E IL GRANO

Tre storie sul filo spinato

di Mauro Vittorio Quattrina





IL SASSO E IL GRANO

Tre storie sul filo spinato

di Mauro Vittorio Quattrina

Conservare oggi la Memoria di un passato che non passa, memoria di sofferenze ed orrori che, negli ultimi anni, quelli più vicini a noi, i sopravvissuti ai Lager nazisti, - maturata la giusta distanza emotiva e psicologica dal loro passato - si convinsero a narrare quanto hanno vissuto. Oltre sessantanni di silenzi, di dolori interiori, di atroci incubi quotidiani che ti perseguitano, ti richiamano alla mente la morte dei tuoi compagni di sventura, Una Memoria da conservare indelebilmente per un futuro migliore, di pace e di prosperità per tutti i popoli. Una Memoria che DEVE vivere oggi in noi, portatori futuri delle testimonianze di chi ha vissuto la tragedia dei Campi di Concentramento nazisti.

In questo contesto desidero presentarvi un documentario sull'Olocausto in concomitanza con le celebrazioni del "Giorno della Memoria" 2011.

Questo nuovo lavoro è stato ideato, scritto e diretto dal regista documentarista Mauro Vittorio Quattrina, che tra i molti suoi lavori ha realizzato anche documentari per Rai 3/La Storia Siamo noi.

"Il Sasso e il Grano", racconta la storia di tre italiani nei Campi di Concentramento nazisti in Austria e Germania. Tre storie incredibili. Eno Mucchiutti, il cantante dei Lager, Mario D'Angelo sopravvissuto alla fabbrica della morte nelle gallerie di Dora Mittelbau e Alberto Sed, sopravvissuto ad Auschwitz, dove perse la mamma e la sorella.

La storia di Eno Mucchiutti comincia a Trieste nel settembre del 1943, Nato a Cormòns nel 1919, triestino d'elezione, compie i suoi studi al Conservatorio di Torino. Arrestato, viene mandato nel Campo di lavoro di Berchtesgaden in Austria classificato come deportato politico.

Dopo la sua evasione da questo Campo, viene ripreso e internato per undici mesi in altri quattro Campi di Concentramento tra i più terribili: Dachau, Mauthausen, Melk ed Ebensee.

Cantante lirico, è un uomo che non si è arreso e che grazie al dono della sua voce si è salvato, soffrendo l'incomprensibile. Eno racconta anche la sua storia di deportato numero 98748 nel libro "Il cantante del lager" edito dalla Nuovadimensione e pubblicato nel 2010. Ha conosciuto tante persone che grazie al dono della sua voce, lo hanno aiutato. Si perché grazie alla passione dei tedeschi per la musica, è riuscito in certi istanti a sopravvivere, a cavarsela meglio di altri e ha non vivere costantemente con la morte.

Certo non si può parlare proprio di fortuna, ma in qualche occasione la sorte gli è stata favorevole. Ha assistito a scene orribili, indescrivibili che segnano l'animo umano, ha perso in quei campi tanti amici. A novantenni compiuti Eno vuole finalmente condividere la sua verità, di quegli undici mesi di prigionia, che alla fine gli sono costati una grande carriera da tenore, ha ripreso a cantare, ha avuto grandi successi e condiviso il palco con artisti famosi come Luciano Pavarotti, Placido Domingo, Maria Callas e moltissimi altri cantanti di fama mondiale nei principali teatri italiani e internazionali.

Nel 1945, a Ebensee, ha vissuto la liberazione per mano dei soldati americani.

Dopo l'8 settembre del 1943, molti sono stati gli italiani deportati e internati in Germania nei lager nazisti.

Mario D'Angelo è sopravvissuto alla fabbrica della morte nelle gallerie K2 0429 Buchenwald-Dora Mittelbau, dove perirono migliaia di italiani nella costruzione delle V-2.

La sua testimonianza ci fa riflettere e ci rende consapevoli dell'imumanità dell'uomo come essere umano.

Alberto Sed porta ancora indelebile il numero A5491 che i nazisti gli tatuarono al suo ingresso al Campo di Sterminio di Auschwitz. E' uno dei pochi sopravvissuti ad Auschwitz.

Catturato il 21 marzo del 1944 assieme alla mamma Enrica e alle tre sorelline, Angelica, Fatina e Emma fu portato nel Campo di Transito di Fossoli. Qualche mese prima erano riusciti a sfuggire alla retata nazista del 16 ottobre 1943. Viveva con la famiglia in via S. Angelo situata nelle vicinanze del ghetto ebraico, nella zona della pescheria. Le urla strazianti provenienti dal ghetto, li misero in allarme e riuscirono miracolosamente a sfuggire all'arresto nascondendosi, nella zona del Campidoglio in un magazzino di proprietà di uno zio. Poi però qualcuno deve aver fatto una soffiata ai nazisti.

Da Fossoli, poco tempo dopo, infatti, Alberto, sua mamma e le sue sorelle furono costretti dai nazisti a salire sul treno che li avrebbe condotti nel Campo di Sterminio di Auschwitz.



IL SASSO E IL GRANO

Tre storie sul filo spinato

di Mauro Vittorio Quattrina

All'arrivo, chi non era in grado di lavorare, veniva inevitabilmente spedito subito alle Camere a gas. Sua madre e la sorella Emma, la più piccola, furono mandate immediatamente alla morte. Alberto, dopo la doccia fredda e la rasatura dei capelli, fui inviato nel blocco 29. Qui ha visto anche quello che non credeva possibile, scene di estrema ferocia che hanno segnato Alberto Sed per sempre.

Dopo più di 10 mesi di prigionia, Alberto Sed fu poi liberato a Dora dagli americani. «Riuscii a raggiungere il confine del Brennero e un soldato italiano, il tenente Giovanni Serini, si prese cura di me. Tornai a Roma, il 7 settembre 1945. Qui ritrovai mia sorella Fatina, sopravvissuta, come me, ad Auschwitz.

Segnalo di seguito il Libro

Deportato I 57633 voglia di non morire di Manuela Valletti



Non si tratta qui di una vera e propria anteprima, visto che il volume è uscito di stampa lo scorso gennaio 2010. Desidero segnalare a Voi tutti, questa testimonianza vissuta nel Campo di Concentramento di Mauthausen e Gusen, per l'importanza storica che il sopravvissuto Ferdinando Valletti ci sa trasmettere in tutta la sua tragicità.

Teniamo ben presente che gli anni stanno inesorabilmente passando e cambiando, queste autorevoli narrazioni di vita vissuta o meglio sopravvissuta al limite della sopportazione umana, non ci saranno più tra noi. Per questo Noi, dobbiamo custodire e renderci consapevoli di questa grande tragedia che colpì indiscriminatamente chiunque si opponesse al regime totalitario nazifascista. Molte sono state le testimonianze negli ultimi anni di deportati nei Lager nazisti e, grazie anche a questa si è potuto e si sta tuttora ricostruendo la storia di un'epoca che segnò l'Italia ed il mondo intero. Un ringraziamento va anche alla figlia di Ferdinando, Manuela che, consapevole e sensibile del valore storico e sociale che a esso va attribuito, ricostruisce la vicenda del papà in ogni suo aspetto.

Il libro scritto da Manuela riporta il numero di matricola con il quale il papà fu registrato all'ingresso al Campo di Mauthausen "Deportato I57633" voglia di non morire. Ferdinando Valletti, veronese di nascita, deportato politico in seguito agli scioperi del '43 - presso gli stabilimenti dell'Alfa Romeo - a Mauthausen è riuscito a salvarsi perché sapeva giocare a calcio: aveva militato prima nell'Hellas e poi nel Milan. Così nei Lager giocò nelle squadre delle SS che, per premio, lo misero a fare lo sguattero nelle cucine: un autentico privilegio per un detenuto. Di qui Valletti portava ai suoi compagni del cibo nascosto negli zoccoli. Visse la liberazione del Campo di Gusen da parte dell'esercito americano. Pesava soltanto 38 chili. Ferdinando ci ha lasciato nel 2007.

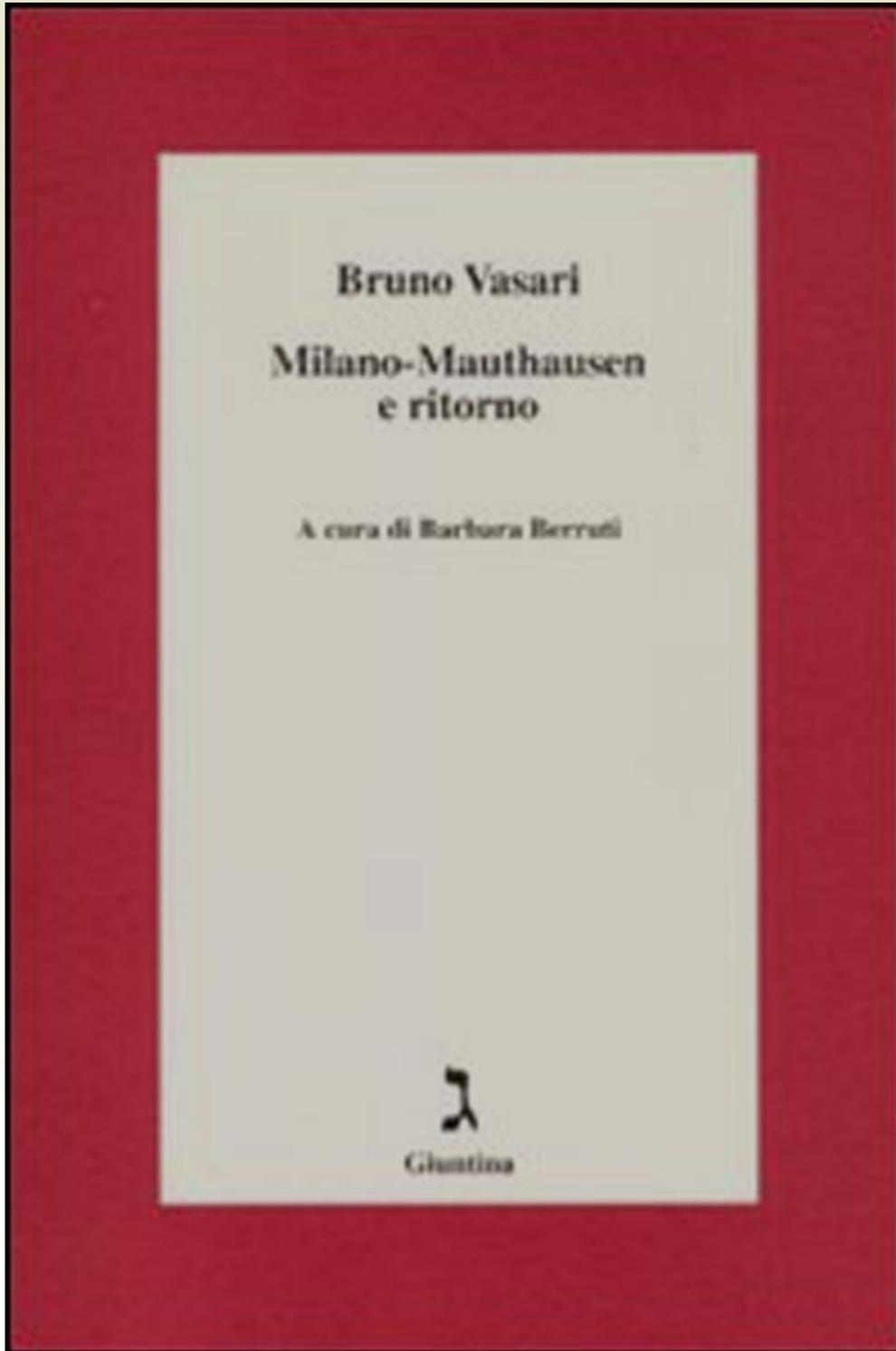


Giuntina



MILANO-MAUTHAUSEN E RITORNO

di Bruno Vasari





Giuntina

MILANO-MAUTHAUSEN E RITORNO

di Bruno Vasari

Curato da Barbara Berruti

Come può oggi essere conservata la memoria di un passato che non passa e non deve assolutamente passare se non ripubblicando memorie e testimonianze, che io definisco preziose per la prosperità dei popoli viventi dell'universo, ormai dimenticate e prese poco in considerazione al momento della sua prima pubblicazione?

Certamente è d'obbligo in questa frangente storica e grazie ai molti che hanno dedicato alla divulgazione pubblica la propria esperienza di vita tragicamente vissuta, ripubblicare il volume.

Un precisazione va anzitutto fatta per introdurci interamente alle tematiche che da questo libro possiamo cogliere nella sua complessità. Il volume vide la luce nel lontano agosto 1945, nei primissimi periodi dell'avvenuta liberazione dei Campi di concentramento e di sterminio ubicati in tutta Europa. L'autore e sopravvissuto Bruno Vasari, che conobbe la furia annientatrice dei Lager nazisti, al suo ritorno diede alle stampe le sue memorie in "Mauthausen bivacco della morte". Non era facile nel primo dopoguerra, non solo cogliere la sensibilità pubblica, ma anche trovare un'entità editoriale disposta a pubblicare memorie tragicamente e realmente vissute in un momento di dissesto nazionale, dove la gente era affannosamente alla ricerca di una stabilità economica, viste le devastanti conseguenze della guerra, e non da ultimo la posizione politica del governo di allora, più propenso ad insabbiare le proprie vicissitudini e ad apparire vittima di una perversa politica estera nazista che coinvolse inevitabilmente anche l'Italia. Tutto falso. Per molti anni ci siamo esposti forzatamente nel contesto storico della Seconda guerra mondiale, ad apparire come nazione coinvolta passivamente alla furia devastatrice dell'ideologia del regime nazionalsocialista, dimenticando la nostra attività politica, non solo con l'emanazione delle Leggi Razziali e con l'internamento, prima con il confino poi con il vero e proprio internamento concepito dal regime di allora come allontanamento forzato della politica antifascista e dalla vita pubblica, ma anche della nostra politica estera nei Balcani e nel Litorale Adriatico. In questo assetto politico come si poteva dare spazio a voci che avrebbero sicuramente danneggiato la nazione e i futuri rapporti con gli alleati vincitori?

Il libro negli anni ha subito delle revisioni che oggi si possono tradurre in "revisioni positivistiche" che danno al lettore una più lineare concezione di quanto vissuto da Vasari e non solo. Mette in evidenza le fasi primarie che portarono all'arresto, all'incarceramento e poi all'internamento nel Campo di Mauthausen, in una specie di due volumi in uno. Nella prima pubblicazione, l'autore, aveva ommesso alcune specificità della sua tragica avventura ed alcune successive aggiunte alla prima edizione le scrisse negli anni settanta e non furono mai pubblicate. Oggi abbiamo davanti a noi, grazie innanzitutto alla sensibilità della curatrice, Barbara Berruti, e alla sua disponibilità, di conoscere complessivamente la vita di Bruno Vasari ed il suo impegno nella divulgazione didattica di quanto vissuto e della tragedia conseguente alla guerra ed al dopoguerra.

Bruno Vasari nasce a Trieste, ancora austriaca, il 9 dicembre 1911, da una famiglia medio borghese. Dopo il liceo, dove ha avuto come insegnante lo scrittore Giani Stuparich, si iscrive all'Università di Padova per laurearsi qualche anno più tardi in Giurisprudenza a Torino. Assunto nel 1935 a Trieste all'Eiar si trasferisce per lavoro a Venezia (1936-1938) e poi a Torino dove allora aveva sede la Direzione generale. Nel 1940 incontra e poi sposa Felicina De Giorgio, Nanni. Il 1° giugno 1943 viene licenziato dalla direzione fascista per motivi politici; dopo il licenziamento si trasferisce a Milano e intensifica i suoi rapporti con la Resistenza. Il 6 novembre 1944 nel corso di una missione è arrestato e incarcerato a San Vittore: di lì viene deportato al Lager di Bolzano, e da Bolzano a quello di Mauthausen, numero di matricola 114119, dove viene liberato il 5 maggio 1945.

La sua testimonianza si concluderà con la sua morte, avvenuta a Torino il 20 luglio del 2007.



UN LIBRO PER NON DIMENTICARE

di Agostinelli Maurizio

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 274 del 23/11/2010 del decreto interministeriale (Sviluppo Economico - Economia) del 21 ottobre 2010 sono entrate ufficialmente in vigore le nuove tariffe postali per la spedizione di quotidiani, periodici e libri editi dagli editori iscritti al Registro degli Operatori di Comunicazione (Tariffa ROC).

Purtroppo questo Decreto ha penalizzato molte realtà editoriali che sono inserite in piccola misura nel contesto librario nazionale e, che una misura drasticamente adottata dal governo accresce ulteriormente la loro fragilità.

In questo ultimo decennio - le statistiche lo confermano - si ha avuto e subito un crescente allontanamento di carattere pubblico verso l'editoria stampata e per semplificare tale concetto si può affermare inequivocabilmente il disinteresse alla lettura dalla maggioranza della popolazione italiana e mondiale.

I tempi sono cambiati e nuove tecnologie si presentano a noi tutti con novità sostanziali. Sto parlando qui dei nuovi libri digitali, gli ebook che, inseriti nei lettori di ultima generazione, possono essere facilmente trasportabili ed in grandissima quantità, occupano solo una tasca della nostra giacca.

Non voglio assolutamente essere con questo aberrante e nemmeno contrario a questa nuova concezione che il progresso ci offre anzi, per certi versi e per certe utilità sono senza dubbio di estrema comodità e non da meno contribuiscono a rilanciare l'editoria e la sensibilità alla lettura seppur non cartacea.

Dopo questa mia prima analisi sull'aspetto e sull'evoluzione editoriale in corso, desidero esprimere un giudizio che da sempre sostengo e che fa riflettere non solo per una questione meramente materiale dell'oggetto come esso appare ma, per una questione più profonda e psicologica che esso sa esprimere e colpire profondamente la sensibilità del nostro pensiero. Possedere in una stanza, che noi abbiamo adibito a sala lettura, una fornita libreria cartacea composta da ogni tipologia argomentale, scaturisce in noi una determinante identificazione del nostro *micro ambiente (la nostra casa come struttura)* che il libro in esame sa suscitarcì. L'evoluzione negli anni del *mesoo ambiente*, come si è visto e dal quale godiamo oggi (l'ambiente esterno ben marcato e suddiviso), ha introdotto nella nostra cultura esistenziale, una ragionata e razionale suddivisione del nostro ambiente "casalingo". Questi sforzi non sono stati inutili e improduttori nell'assetto della società civile, perché se la nostra vita ha in essa un concetto orientativo ben definito lo si deve anche e soprattutto grazie a questa evoluzione ambientale.

E qui il libro cartaceo ha il merito, non solo di raccogliere la nostra storia e la nostra civiltà passata nella narrazione testuale in esso contenuta, ma altresì ha anche il pregio di essere qualcosa di palpabile al tatto, di suscitare ed emanare consapevolezza che si trasmette sotto forma sensoriale ed olfattiva. Sfogliare un libro, sentire la carta fra le dita, sentire l'odore connesso alla stampa e, perché no piegare un angolo di una pagina per darci successivamente l'opportunità di proseguire nella lettura. Il libro è vivo e non deve assolutamente essere abbandonato malgrado le sue evoluzioni e il suo rilancio digitale.

Nei libri cartacei si coglie l'umore e l'estrosità dell'autore molto più marcatamente rispetto alla forma emergente di oggi e, se per molti od alcuni la realtà cartacea è inevitabilmente sostituibile, si cade erroneamente in un deterioramento intellettuale dell'essere umano, non solo nella forma più strettamente psichica della propria identità come soggetto pensante, ma nella forma più evidente delle capacità sensoriali motorie che esso implica come struttura stessa. Non è difficile sottoporci ad un esame sulla vita quotidiana di ogni giorno in ognuno di noi. Sempre più si tende ad allontanarsi dal contatto diretto con le cose semplici, che ne so, non si sfogliano più o quasi più gli album contenenti i nostri ricordi in forma fotografica, non si sfogliano i quotidiani digitali, non si sfogliano più i nostri amati libri e molti altri oggetti comuni a noi tutti.

Non abbandoniamo il Libro cartaceo!